

Case Passerini, Chini studia soluzioni alternative e chiede a Martini e Renzi di rivedere l'inceneritore

Il termovalorizzatore di Case Passerini non è una scelta definitiva, si possono studiare anche soluzioni alternative. A rimettere in discussione il progetto non sono i comitati ma il prosindaco di Campi Bisenzio, Adriano Chini, che invita anche Martini e Renzi a valutare altre soluzioni tra cui quelle applicate in Lombardia e Veneto. Un messaggio contenuto in una nota congiunta a firma dello stesso Chini e del presidente del comitato anti inceneritore, Franco Galli: «Il Comune e il comitato - si legge nel documento - convengono nel ritenere il percorso conoscitivo, oltre che giusto e doveroso all'esito della consultazione, anche opportuno in termini di apporto collaborativo per la valutazione delle scelte pianificatorie in atto, attesa la non definitività, allo stato attuale del procedimento, della scelta dell'incenerimento come pratica di smaltimento dei rifiuti. Anche in tal senso il Comune ha determinato di portare alla conoscenza dei presidenti di Regione e Provincia la determinazione presa, invitandoli a inviare in tali sopralluoghi anche propri tecnici». Una posizione già espressa dal consiglio comunale e che ora il prosindaco di Campi porrà direttamente all'attenzione di Martini e Renzi. Chini ha accolto tutte



Una manifestazione contro l'inceneritore di Case Passerini

Firmato l'accordo tra Comune e comitato per studiare altri metodi di smaltimento «Vengano anche i tecnici di Provincia e Regione»

le richieste del comitato e verificare «la funzionalità di tecnologie alternative alla termovalorizzazione, in grado di chiudere efficacemente e correttamente il ciclo dei rifiuti, valutando a questo fine, mediante verifiche in loco, sistemi impiantistici indicati dal comitato - si legge ancora nella nota -. Oltre ad essi l'amministrazione comunale, autonomamente, ha deciso di verificare anche altri sistemi tecnologici ed ha invitato il

comitato a presenziare ai relativi sopralluoghi». Non si tratterà solo di valutare la parte finale del processo ma di rivedere in toto il ciclo dei rifiuti (come più volte chiesto dal comitato e adesso accettato dal Comune) ovvero verificare «insieme agli aspetti impiantistici, quelli relativi ad esperienze delle migliori pratiche riguardanti le politiche di gestione in termini di prevenzione, di riduzione, di recupero, di riciclo, di tariffazione, ed ha indicato a questo fine esperienze in atto su territorio nazionale».

Ed ecco dove avverranno i sopralluoghi dei tecnici designati dal Comune (gli ingegneri Lippo e Bonari) e dal Comitato (Banche e Ercolini). Per studiare le politiche gestionali di prevenzione e di riduzione dei rifiuti verrà preso ad esempio il

progetto "Ecologo" attivato in Piemonte per ridurre i volumi nella grande distribuzione. Sulle tecniche e le modalità di riutilizzo dei rifiuti invece saranno analizzate le isole ecologiche in funzione della ri-commercializzazione dei materiali presenti nel Comune di Bellusco (Milano). Gli esempi per la raccolta differenziata con il sistema del porta a porta saranno il Comune di Capannori (Lucca), il Consorzio Priula (Treviso) e il Comune di Novara. Per quanto riguarda il recupero e riciclo di carta, plastica, legno, metallo, vetro invece il modello sarà rappresentato dai consorzi di filiera mentre per l'uso del compost in agricoltura saranno studiate le agevolazioni nella normativa delle regioni Emilia Romagna e Umbria e le indicazioni operative della Scuola agraria di Monza. In ultimo l'esperienza di Veduggio (Treviso) sul recupero delle plastiche. Un capitolo a parte sarà poi dedicato al green procurement (ovvero di acquisti ecocompatibili) nelle pubbliche amministrazioni così come avviene a Monza (Milano) e Colorno (Parma). Non mancano infine le esperienze all'estero per visitare gli impianti di Tutela (Spagna) e Amiens (Francia). Il Comune infine ha proposto un impianto di dissociazione molecolare in Islanda e un impianto al plasma in Giappone e di voler esaminare una proposta sull'ossidazione.